

# 1214

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

**Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.**

Bisca tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipata italiana lire 80, per un semestre lire 40, per un trimonio lire 6 tanto poi lire di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Corral) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 115 resso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli atti giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 14 Dicembre

Gli insorti di Cadice si sono arresi a discrezione dopo una lotta che ha costato sacrifici gravissimi a entrambe le parti. Essa è stata poi tanto più deplorevole in quanto che la medesima non ha certo contribuito ad accrescere la popolarità del Governo, scomparso di molto negli ultimi tempi per la condotta equivoca tenuta dei suoi componenti. Questo movimento represso col sangue può paragonarsi, in minori dimensioni, a quello di Parigi nel Giugno 1848 represso dal generale Cavaignac, il quale forse dovette alla troppa severità usata in quell'occasione la perdita di molti voti nell'elezione alla presidenza e la preferenza data al suo competitor. Però se la Spagna saprà fare suo pro della esperienza, non lascerà prendere il sopravvento al militarismo; e di fronte ai tentativi dell'anarchia e alle mene del partito Carlista, che, a quanto ci apprende il telegrafo, è inteso a preparare un'insurrezione nell'Alta Aragona, mostrerà quell'energia che, derivando dalla concordia ed inspirata dal patriottismo, potrà solo ottenere l'incolmabilità della Nazione nella lotta delle varie fazioni.

Molto caratteristico è un articolo della *Corrispondenza russa*, tutto fiele per Bismarck e tutto ammirazione per Bismarck, il quale, secondo il detto articolo, usufruttando delle condizioni speciali in cui versa la monarchia austro-ungarica, potrebbe avvantaggiarsene per tradurre in atto i suoi piani senza correre rischi e soprattutto senza grandi spese. Il foglio russo nel delineare la politica temporaggiatrice dei cancelliere federale si trova d'accordo coi giornali ufficiali prussiani, e con essi si trova pure d'accordo nel vilipendere l'Austria e accarezzar l'Ungheria, mostrando di credere che quest'ultima sia cosa affatto diversa perfino contraria alla prima. Più vivo ancora è l'attrito che regna tra Francia e Prussia, ridestato dalla pubblicazione del *Libro rosso*, per l'eterna questione dello Schleswig. La *Gazzetta di Spener* ribattendo la risposta della *France* afferma di nuovo alteramente il diritto della Germania di assestarsi le proprie facende senza l'intervento altrui. È questa un'alta dissonanza che i Governi vanno organizzando da qualche tempo a questa parte. Un dispaccio ne annuncia che Bismarck ebbe una conferenza coll'ambasciatore danese. Però da quel che sicono i giornali prussiani c'è da sperare assai poco in un pacifico accomodamento. La Danimarca reclama tuttora Alsen e Döppel, i due campi delle gesta prussiane. E i giornali di Vienna, i quali sono contenti quando possono lanciar il loro sassolino contro la Prussia, allegano che anche l'Austria combatté a Flensburg e Fredericia, e pure non ritiene un palmo di terra; e quanto all'importanza strategica di quei baluardi, essa non è tampoco paragonabile con quella del quadrilatero che pur l'Austria dovette abbandonare.

Riguardo alle cose d'Oriente regna sempre la stessa incertezza. La Turchia torna a dichiarare che il Governo ottomano non può tollerare più a lungo una condizione di cose che gli costa sacrifici continui di uomini e di danaro e che offende il suo onore e la sua dignità. La Francia, l'Inghilterra, l'Austria e l'Italia fanno vive istanze ad Atene, perché si dia soddisfazione alle domande della Turchia; ma finora non si conosce quale sarà la risposta che il Governo ellenico vorrà dare alle stesse. Anche il re di Danimarca ed il principe di Galles hanno telegrafo ad Atene consigliando quel Governo a cedere alle istanze delle Potenze, ed inoltre si aggiunge che la Russia medesima abbia unita la sua alle voci degli Stati Occidentali per far prevalere in Atene consiglio di moderazioni e di prudenza. Quest'ultima notizia però la ci sembra assai poco probabile, dacchè il contegno assunto del Gabinetto greco non può essere che la conseguenza di accordi già presi fra Atene e Pietroburgo. Non è a dubitarsi che quando da Pietroburgo partisse una esortazione alla Grecia di smettere le sue velleità bellicose, il Governo greco non se lo farebbe dire due volte, anche a costo di stirarsi tutta l'odiosità di una ritirata che lo porrebbe forse in collisione colle sue stesse popolazioni.

Noi abbiamo invitato i nostri Lettori a seguire attentamente le discussioni del Parlamento sul progetto Bargoni, che concerne il riordinamento amministrativo. E ciò purchè quel progetto tocchi i più importanti interessi del paese, e perchè anche noi siamo dell'opinione di coloro, i quali giudicano la malcontentezza degli Italiani derivare più che da ragioni politiche, dal disordine e dall'instabilità degli ordini governativi.

Se non che la discussione sull'accennato progetto di legge procede assai lenta, e s'agrirà ancora per molti giorni nei termini generali. Il che avviene per il vezzo di parecchi Deputati di voler ad ogni costo pompeggiare in arte oratoria, più che in quella fermezza di buona logica che, omissi gli accessori, va diritto all'argomento. Quindi ci uniamo volentieri a que' diari, i quali francamente censurano, fra gli altri, il discorso dell'onorevole Ranalli, discorso più da letterato che da uomo politico, e dalle cui conclusioni non seppero raccapponare qualcosa di pratico.

Sappiamo che i Rappresentanti nostri che la Nazione, la quale ha concepita la speranza di vedere alla fine accettato un sistema definitivo ed armonico di leggi finanziarie-amministrative, vive nell'impazienza, e chiede loro il sacrificio d'un poco di amor proprio e, dicasi pure, d'un poco di vanità, e vuole che al più presto la Camera sia in caso di votare il progetto di legge. Che se si procederà, com'è a questi giorni avvenuto, con lungaggini indiscrete, non si verrà a capo di ciò se non tra molte settimane, mentre altri importantissimi progetti aspettano di essere posti all'ordine del giorno.

Quelli poi, che s'affaccendano a presentare emendamenti minuziosi, laddove sarebbe possibile riunirli e concretarli, mal corrispondono alle speranze riposte nella loro assennatezza. Il che dicesi, poichè l'arte massima della discussione nei Parlamenti sta nel dar campo alle varie opinioni di manifestarsi collettivamente per partiti, e nella parsimonia di opinioni meramente individuali. Quindi utili gli accordi precedenti la discussione pubblica, ed è a deplorarsi che sinora non abbiasi ottenuto nella nostra Camera eletta il modo di semplificare le varianti e ridurle al solo necessario.

Nel quale difetto parlamentare anche i Deputati di parte governativa incorrono di frequente. E ciò essendo, deve dirsi buona ventura per il progetto Bargoni che l'Opposizione non abbia presentato con idee concrete, atte ad offrire agli avversari occasione a serii combattimenti. Difatti anche l'Opposizione, come alcuni oratori favorevoli al Ministero, si tiene sinora in un campo di osservazioni astratte, le quali se hanno fatto perdere tempo, non hanno nuociuto al progetto.

Intanto godiamo che Deputati veneti a questa importantissima discussione abbiano preso parte, a segno dell'interessamento del nostro paese per essa. Difatti l'altro ieri parlarono gli onorevoli Benbo e Lampertico, e un teleggramma di ieri ci annunciava un discorso dell'Alvisi. E godiamo nel giudizio favorevole dato dai giornali al Lampertico, che parlò da uomo politico e versato nell'argomento, per cui la Camera lo udì con attenzione profonda e compresa dalla serietà delle sue argomentazioni. Le quali, ammessa la possibilità di qualche menda, lodava il progetto e ne addimostrava tutti gli sparsi vantaggi.

Noi dunque crediamo che anche in questa riforma il Ministero riuscirà vittorioso, e che le parziali opposizioni non riusciranno se non a ritardare di qualche giorno la votazione, sempre che alcuni Deputati diano prova di rispetto alla Camera toccando soltanto di quanto sta concesso strettamente con l'argomento, e rinunciando a divagazioni inutili e noiose.

E una votazione favorevole al progetto Bargoni mentre provvederà a togliere il malcontento, addimostrerà eziandio un altro vantaggio conseguito dagli Italiani, la vittoria cioè sullo spirito municipale e sulle abitudini vecchie e l'intelligenza de' nuovi doveri come Nazionale.

## Il ministero inglese.

L'esito delle elezioni era tanto evidente in Inghilterra, che Disraeli non pensò a presentarsi ancora una volta come primo ministro al Parlamento. La maggioranza ottenuta dal suo avversario Gladstone si calcola a 108, sicché Disraeli aveva tutta la ragione di non aspettare la disdetta d'un voto contrario. Però in lui il ritirarsi subito è stato anche un calcolo. Il Disraeli è stato vinto perché egli era la negazione assoluta d'una riforma molto radicale, quale è quella della abolizione della Chiesa anglicana, o dello Stato nell'Irlanda. Così l'abolizione è virtualmente vinta nel nuovo Parlamento, perché il paese l'ha solennemente accettata e voluta. Ma se l'abolizione della Chiesa privilegiata è ormai fuori di discussione, ad onta della minacciata opposizione ad oltranza del Disraeli e de' suoi amici politici e dell'episcopato anglicano, non è così di tutte le disposizioni che devono accompagnare questa radicale riforma. Gladstone non le ha ancora fatte conoscere; e qui sta forse il difficile. Dopo distrutta la Chiesa inglese, resta la disposizione dei beni. Prima di tutto Gladstone non penserà a togliere i diritti personali acquistati da questa istituzione legale; sicché gli effetti morali della riforma saranno ottenuti subito, i materiali non così tardi. È ammesso che quei beni non abbiano a servire a scopi religiosi, cioè né per i protestanti, né per i cattolici: a quali dunque? Si presume che il Gladstone li destinì, senza distinzione di comunione religiosa, alla educazione popolare in Irlanda. Questo è di certo il meglio che si possa fare, poichè la educazione e la istruzione è la religione di tutti, giacchè tutte le persone educate acquistano la coscienza della propria dignità e responsabilità, dei propri diritti e doveri ed il rispetto degli altri e si trovano quindi accostate e legate tra loro da un vincolo comune. Ma con tutto questo la difficoltà per Gladstone potrà nascere da questa disposizione dei beni e da tutto ciò che deve accompagnare la pratica applicazione della legge ch'ei presenterà. È qui che il Disraeli aspetta il suo avversario. Egli che non dubita di eccitare il fanatismo protestante contro il fanatismo cattolico, saprà trincerarsi dietro le tradizioni e dietro gli interessi. L'episcopato anglicano, il quale appartiene alle primarie famiglie dell'Inghilterra e che ha il suo banco nella Camera dei Pari, combatterà con accanimento. Già si diceva che avesse potuto molto sull'animo della regina Vittoria, la quale si vociferava fosse disposta ad abdicare piuttosto che ammettere la nuova riforma. Non ne fu nulla; e la regina si acconciò anzi molto presto, questa volta come sempre, alla volontà del paese. Però il Disraeli, ha troppo ingegno e troppa tenacia di propositi per non portare la lotta sopra un terreno, sul quale possa rendere difficile la vittoria a' suoi avversari. Egli ha sempre sostenuto, ciò che da Gladstone si negava rimessamente, dicendo solo che non si trattava di questa, che l'abolizione della Chiesa anglicana nell'Irlanda trascinerebbe dietro sè l'abolizione della stessa Chiesa nell'Inghilterra. Ciò a nostro credere è evidente; giacchè ormai i dissidenti tutti sommati formano la maggioranza nei tre Regni uniti, ed essi vorrebbero vedere abolito il privilegio della Chiesa dello Stato.

Ciò è molto logico ed è, a nostro credere, la cosa più naturale del mondo, che i credenti di ogni comunità paghino le spese del culto della propria credenza. Ma non è poi tanto facile, quanto si potrebbe supporre guardando la cosa dal lato teorico, una riforma così radicale nell'Inghilterra.

Esa ferirebbe qualcosa più che le pingui rendite dell'episcopato anglicano, che dà modo di arricchire i cadetti delle grandi famiglie inglesi, come a Roma il cardinalato, il papato e lo scandaloso nepotismo, che fu costantemente la conseguenza di quell'istituzione, venne a risorgere quella bastarda aristocrazia dei principi romani. È vero che la cosa è diversa nell'Inghilterra, dove l'aristocrazia è diversissima da questi uomini senza patria, senza cultura, senza propositi degni, che sono i nobili romani, le cui famiglie acconsentirono di arricchirsi dei peccati dell'alto clero; ma è pur grande la somma degli interessi collegati al sistema della Chiesa anglicana. Di più la stessa Costituzione inglese si può dire che sia legata alla Chiesa dello Stato, della quale il principe è capo. Per questo Disraeli mise fuori, per indicare il partito della Chiesa legale, il nome di *costituzionale*, volendo dire che non lo erano gli altri. Egli metterà dalla sua parte (e ciò non vuol dire che vincerà, ma che darà un'aspra battaglia) anche le tradizioni ed i pregiudizi presso agli interessi. Già si tentò di far credere che Gladstone fosse un papista, per suscitarli contro i pregiudizi dei protestanti. Insomma la lotta sarà di certo molto vivace.

Gladstone però è un uomo di molto ingegno, e tale da saper sostenere la lotta. Egli prese risolutamente la posizione di primo ministro fattagli dal suo ingegno e dalla opinione pubblica; ma ha saputo introdurre nella sua amministrazione tutto ciò che c'è di più illustre e di più valido nella aristocrazia liberale. Anzi mai forse come questa volta una amministrazione ebbe tanti dei suoi membri nella Camera dei pari. Nel tempo stesso fece posto in essa all'elemento radicale ed all'elemento cattolico. Bright, che era lo spauracchio dell'aristocrazia inglese si troverà nel ministero Gladstone con lord Clarendon, lord Granville, lord Grey e simili uomini. All'appoggio della falange radicale dovrà forse Gladstone concedere le elezioni per scrutinio segreto, come ai membri cattolici irlandesi dovrà concedere una legge favorevole agli affittuari di quell'isola. Tutto il paese poi gli richiederà pace ed amicizia con tutto il mondo, economia nelle spese, riforme e semplificazioni nel sistema giudiziario, ed educazione popolare. Quest'ultima che in addietro era lasciata alla iniziativa privata, da qualche tempo diventò anche azione governativa; giacchè estendere il diritto del voto senza del pari estendere l'educazione popolare sarebbe lo stesso che abbattere la libertà. Noi vediamo che in Francia il suffragio universale finisce col clericalismo e colla dittatura, ed in Spagna si annuncia colla guerra civile.

Noi vedremo adunque nell'Inghilterra una lotta vigorosa, ma il cui ottimo risultato sarà sempre il miglioramento delle condizioni del paese, giacchè si farà sempre, entro ai limiti della legalità ed al disopra delle velleità personali. La nuova amministrazione ne' suoi componenti e nelle idee sotto al cui impero si forma, è già un portato di condizioni nuove, e farà quindi progredire il paese. Prendiamone esempio, perché ci farà sempre bene.

P. V.

## ITALIA

**Firenze.** Scrivono da Firenze al *Giornale di Padova*:

Si è già appreso, ed ora si ripete da alcuni giornali che il ministro di finanza per favorire i comuni, già gravati di molti pesi, specialmente i più grossi, voglia ceder loro l'intera tassa sul dazio consumo, e si riservi d'imporne una sulla bevande. Non so quali limiti si assegnerebbero ai comuni per la tassa del dazio consumo; certo è che sarà un

gran progresso la diminuzione che c' incammina verso la soppressione, di una tassa così vessatoria ed ineguale. Il dazio consumo per alcuni proprietari equivale alla quasi soppressione del loro reddito, e all' abbandono di certe industrie basato sull' agricoltura.

Per es. i proprietari dei colli intorno a Torino, dove il maggior prodotto è di vino leggerissimo del valore di venti lire all' ettolitro, dovendone pagare sette di dazio, e due o tre per porto non hanno più nessuna speranza di cavar le spese. Così gli allevatori di bestiame bovino delle razze più piccole e di montagna, dovendo pagare per ogni capo che introducono 50 o 60 lire come i grandi bovi della pianura che pesano o vulgo il doppio, sono indotti ad abbandonare l'allevamento. Che dire poi del proprietario d' una villa che è costretto a pagare per farsi portar a casa le sue uova, i suoi pollini, le poche sue frutta e gli erbaggi? E quanto non è noioso l' esser fermati ad ogni momento alle porte, visitati, frugati, per verificare se vi sono oggetti sottoposti a dazio? Io non esito a dire che il dazio consumo è la più impopolare e gravosa di tutte le tasse, e nello stesso tempo delle più costose per la riscossione.

— Leggiamo con riserva dal Corr. Naz. Autogr:

I documenti ch' erano stati raccolti dalla Commissione d' inchiesti sul corso forzoso sono spariti.

Essi componeranno una filza di cento e due cartelle, che vennero depositate nella Camera stessa e propriamente in un Archivio della così detta Sala di Leone X. La Commissione essendo andata a cercar di questi documenti, non li ha più provati.

Il fatto è gravissimo: si è ripetuta ad una breva distanza una sottrazione di documenti, prima quella relativa all' inchiesta sulle Meridionali, ed ora quella concernente le indagini sul corso forzoso, praticate dai Commissari nelle principali città del regno.

Per ora facciamo le nostre riserve su ogni commento.

## ESTERO

**Austria.** Scrivono da Vienna alla Corr. Naz. autogr.:

Vi dirò qual sia l' opinione nostra e della maggioranza dei nostri uomini politici sull' esito probabile della questione greco-ottomana. Qui si è fermamente convinti che la guerra per ora non ci sarà. Per quanto i nostri giornali siano più o meno interessati a credere nella guerra ad ogni costo, anche per lusingare il partito militare, il quale, come sapete, è tanto potente in Austria, però, lo ripeto si è fermamente persuasi che la guerra almeno per ora non ci sarà e che in qualunque caso non sarà mai la Porta a dare la prima spinta, ad accendere questa fase terribile, le cui conseguenze non potrebbero essere né prevedute né prevedibili. E come mai infatti potrebbe il Governo ottomano, esausto nelle sue finanze, senza armata, senza materiali, quasi senza flotta, incapace perfino a soffocare l' insurrezione di Candia impegnarsi in una guerra che, se fosse accettata dalla Grecia, lo sarebbe certo perché sorretta da potenti aiuti esterni? In una guerra che gli tirerebbe certamente addosso l' emancipazione dei Principati e dalla quale, senza speranza di nulla guadagnare, esso sarebbe senza fallo battuto e forse con qualche provincia di meno, se pur anco a questo solo fossero per limitarsi le sue sventure? No, la Porta non farà mai la guerra se non vi sia trascinata dalla più fiera necessità o dalle alleanze che la sua triste posizione potesse obbligarla di stringere. Per ora dunque note diplomatiche, minacce, preparativi, ma null' altro, credetelo.

**Francia.** Leggiamo nel Temp:

Voci di prossimi cambiamenti ministeriali sono d' nuovo diffuse, senza che ci sia possibile di assicurare se abbiano fondamento. Parlasi specialmente del rimpizzo del ministro dell' interno, e nel tempo stesso e per la prima volta, del possibile ingresso di Rouher agli affari esteri. Constatiamo l' esistenza di queste voci, ma non ne assumiamo la responsabilità.

**Prussia.** In un carteggio della Corrispondenza Haras da Berlino troviamo il brano seguente, che concorda colle dichiarazioni dei fogli prussiani trasmessei del telegrafo:

Il Journal des Débats ritorna su alcune pratiche che il Gabinetto inglese ha intenzione di fare per ottenere dalla Prussia l' impegno formale di mantenere lo status quo, e parla d' uno scambio di note identiche che dovrebbero condurre a tal risultato. È indubbiamente che la Prussia si opporrà all' apertura di una conferenza, del pari che allo scambio di note identiche, perché gli affari germanici non riguardano assolutamente che la Germania, mentre questa rispetta i trattati e gli interessi dei suoi vicini.

**Spagna.** Leggiamo, fra le altre cose, in un carteggio da Madrid alla Libertà che alcuni reggimenti, non avendo aderito all' attuale ordine di cose, lasciano brillare sul kepi lo stemma dei Borboni. Non si ritenne per anco prudente di farli rientrare nell' ordine, ma il momento si avvicina.

— Scrivesi da Madrid alla France che a Burgos Osma, e a Pamplona ci son stati alcuni tentativi di sollevazione al grido di Viva Carlo VII.

Assicurasi che 20,000 fucili ad ago scomparsi da Madrid dopo il saccheggio del parco di artiglieria, sono ora nelle provincie in mano dei partigiani di don Carlos.

— L' International dice che Gladstone e Gladston sono favorevoli all' accettazione della crisi di Spagna per parte di don Ferdinand di Portogallo, e che faranno di tutto in questo senso.

— Anche a Montevideo si ebbo una simile pubblicazione, che finì con i morti e due feriti. I repubblicani furono battuti.

Gli sparsi di Madrid, saputa la riduzione di un reale del loro salario, si adunaroni in numero di 3000 alla Porta del Sol, scaricarono le armi in aria, e si misero a gridare: Morti a Prim! Abbasso Rivero! Via la regina!

Tutto anzauza, conclude una corrispondenza dalla Francia, da cui togliamo i riferiti particolari, che le elezioni si faranno a fuocato.

**Turchia.** Una delle tante versioni che corrono sull' ultimatum mandato dalla Turchia alla Grecia è questa; la Porta demanda al governo greco la dispersione delle bande, proibizione di formarne nuove, chiusura dei porti greci all' Enosis, pagamento d' una indennità agli ufficiali ottomani assassinati a Sira, punizione dei rei, permesso alle famiglie cretesi d' imbarcarsi, impegno formale di rispettare i trattati internazionali.

La Turquie dice che le risoluzioni della Porta sono indipendenti dalla mediazione delle potenze.

La France, nella nota citata dal telegrafo, riduce le domande alle due ultime surriserit.

**America.** Il New York Tribune annuncia che l' Imperatore di Russia ha inviato due ingegneri negli Stati Uniti, per far esaminare le operazioni delle grandi strade ferrate di quel paese, e specialmente quella del Pacifico. « L' Imperatore, soggiunge il Tribune, ha in pensiero di costruire una strada ferrata dalla Cina, attraverso l' Asia, alla capitale della Russia, allo scopo d' impedire agli Stati Uniti di monopolizzare colle sue ferrate e i suoi vapori, tutto il commercio della Cina. »

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

#### ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 9 dicembre 1868.

N. 2762. In esecuzione alla deliberazione del giorno 17 Novembre pp. vennero oggi versate nella Cassa della R. Tesoreria Italiana L. 70,000 per essere convertite in N. 7 Buoni del Tesoro ciascuno da L. 10,000— colla scadenza a sette mesi, frattanto l' interesse del 5 per cento, giusta bolletta odierna N. 17.

N. 2813. Vennero impartite le opportune disposizioni per l' attivazione dell' Uff. Tecnico Prov. col giorno 1. Gennaio 1869, in conformità al Reale Decreto 20 Settembre 1868, ed al Ministeriale Dispaccio 20 Novembre pp. N. 3137 e col personale reso noto colla deliberazione 24 Novembre pp. N. 2813 in essa-

rità nel N. 283 di questo periodico.

N. 2933. La Provincia di Treviso nel giorno 24 Novembre presentò a questo R. Tribunale sotto il N. 10931 una petizione contro questa Provincia per pagamento di L. 314,761:04 in causa saldo di pari somma emersa a credito dell' attrice e a debito della R. C. in forza della liquidazione e perequazione dei rispettivi rapporti di credito e debito direttamente dalle prestazioni militari del 1848 e 1849.

La Deputazione Provinciale nell' odierna seduta ha nominato a difensore della Provincia nella promossa lite Pava. Giuseppe Dr. Malisani.

N. 2957. In esecuzione alla deliberazione 17 Novembre pp. N. 2694 pubblicata nel N. 278 di questo periodico venne effettuata la vendita delle N. 7 Obbligazioni del prestito Austriaco 1854 del valor nominale di fior. 3660 pari a it. lire 9488,88, e coll' importo ricavato si acquistarono N. 6 Cartelle di Renda Italiana del collettivo importo di lire 430, corrispondenti al capitale nominale di it. lire 8600, coi relativi coupons scadenti al 1. Gennaio 1869.

La differenza di L. 888,88 nell' importo capitale dipende dal disagio nel cambio delle valute e dalla spessissima occorsa per mediazione e spedizioni postali.

Con tale cambio la Provincia ottiene poi il suo vantaggio di conseguire una rendita che va soggetta alla tassa dell' 8 per cento, mentre l' austriaci era colpita del 16 per cento.

N. 2876. Venne disposto il pagamento di it. lire 19036,84 a favore della Casa Esposti di Udine in causa 4a rata trimestrale del sussidio assunto dalla Provincia per il mantenimento degli esposti.

N. 2918. A senso del nuovo Regolamento per l' applicazione dell' imposta sui redditi della Ricchezza Mobile negli anni 1868-69-70 si avrebbe dovuto convocare in via straordinaria il Consiglio Provinciale per il giorno 15 corrente per fare la nomina di un Commissario nella Commissione Provinciale, e di un Supplente per casi di assenza o di impedimento del Commissario effettivo.

Pel motivo che la troppa prossimità del termine non permette una regolare convocazione del Consiglio, la Deputazione Provinciale, valendosi della facoltà concessale dall' Art. 34 del succitato Regolamento, e con riguardo alle deliberazioni del giorno 9 Settembre pp. colla quale il Consiglio stesso nominava già un membro effettivo ed un supplente destinati a far parte della Commissione Provinciale d' appello per l' anno 1869, nella odierna seduta no-

minava a Commissario effettivo il sig. Della Torre co. Lucio Sigismondo, ed a Commissario supplente il sig. D' Arcio co. Orazio.

Venne inoltre presa altra 25 deliberazioni; cioè 13 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; 4 in affari di tutela dei Comuni; 6 in oggetti di tutela di Opere Pubbliche; 1 in oggetti di Consorzio; ed 1 in oggetti di contenzioso amministrativo.

Visto il Deputato Provinciale  
G. Mono  
Il Segretario Merlo

N. 362-I. 9.

#### Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Udine. Elezioni della nuova Camera che entrerà in funzione coll' anno 1869.

Dai 1510 elettori iscritti nella Provincia di Udine sulle liste per la elezione dei diecianove Consiglieri della nuova Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Udine, si presentarono a dare il voto 156 nella elezione del 6 dicembre a. c.

I seguenti nomi ottengono il maggior numero di voti:

Moretti Luigi	432
Kechler cav. Carlo	431
Tellini Carlo	426
Galvani Giorgio	425
Zuccheri dott. Paolo Giunio	421
Facini Ottavio	414
Bearzi cav. Pietro	107
Ciani Pietro	106
Stroili Francesco di Francesco	103
Buri Giuseppe	102
Giacomelli Carlo	100
Volpo Antonio	99
Gonano Gio. Batt.	92
Zatti Domenico	92
Morpurgo Abramo	82
Ongaro Francesco	75
Franchi Eugenio	67
Piccoli Antonio	67
Luzzato Graziano	64
Masciadri Antonio	52
Berti Giuseppa	41

Siccome l' articolo 10 della Legge costitutiva delle Camere di Commercio ed Arti del 6 luglio 1862, stabilisce, che non potranno contemporaneamente far parte della stessa Camera i consanguinei fino al secondo grado civili, gli affini di primo grado ecc.; e siccome si verificò essere il sig. Stroili cognato del sig. Facini, ed il sig. Luzzato essere pure cognato del sig. Morpurgo, così, essendo esclusi dal formar parte della nuova Camera i signori Stroili e Luzzato, che ebbero relativamente ai loro rispettivi cognati minori voti, restano proclamati Consiglieri gli altri 19 dei 24 suonominati signori.

Chiunque volesse esaminare i processi verbali originali delle elezioni, può farlo presso l' Ufficio della Camera.

Udine, 14 dicembre 1868.

Il Vice-Presidente  
P. BEARZI  
Il Segretario  
DOTT. PACIFICO VALUSSI.

#### Sottoscrizione a beneficio della famiglia di Monti e Tognetti decapitati in Roma.

Offerte dei Comunisti di Rivignano:  
Bianconi Antonio di Antoni lire 1, Seilenati Pietro 1, Bellazzi Erasmo cent. 50, Bearzi Giuseppe 1, Rizzi Domenico c. 62, Del Fabbro Giuseppe c. 75, Rizzi Caterina c. 62, Parussini Giuseppe di Girolamo c. 25, Scarsini Giacomo c. 25, Pertoldo Andrea e famiglia l. 2, Oprara della fabbrica Stoviglie del signor Andrea Pertoldo l. 1, Cumero Antonio c. 62, Solimbergo Alessandro l. 1, Bearzi Luigia l. 1, Bearzi Francesca l. 1, N. N. c. 45, Pilotti Antonio su Santo c. 61, Coassini Cesare c. 61, M. Tissi Giov. Batt. c. 50, Gori Giacomo l. 1, Purassanti Angelo c. 61, Locatelli Pietro c. 61, Purassanti Valentino c. 50, Locatelli Giacomo c. 50, Naldi Domenico l. 2,50.

Totale della lista odierna L. 20,50

Riporto delle liste pubblicate nei numeri antecedenti it. L. 1527,07

Totale L. 1547,57

Alla lezione di chimica di ieri sera, data dal Direttore dell' Istituto Tecnico Prof. Cossa concorse un numeroso e scelto uditorio. La più prossima lezione sarà venerdì.

**Quelli di Varmo,** importanti Comune del D' stretto di Codroipo, avvertono tutte le Autorità politico-amministrative, tutte le Direzioni, Ispекторati, Sopraintendenze, e Commissioni scolastiche che hanno il dovere di sorvegliare al buon andamento degli studi, che la loro Scuola Comunale è chiusa.

#### Il Consiglio Comunale di Sacile

nella straordinaria sua tornata del 11 Dicembre corr., occupossi, fra gli altri oggetti, della elezione delle maestre femminili e del regolamento sul Dazio Comunale.

#### Sulla pubblicazione delle tabelle di anzianità degl' impiegati addetti all' Amministrazione delle Gabelle.

La pubblicazione delle tabelle di anzianità portata dall' art. 57 del Regolamento del personale delle

Dogane, approvato con R. Decreto 30 ottobre 1862 N. 938, avvenuta con disposizione inserita nel N. 171 del Bollettino Ufficiale N. XV dell' anno 1867 presenta i seguenti inconvenienti:

1. Che essendo parziale poi soli impiegati delle Dogane, per esser stata divisa la pubblicazione delle liste secondo i vari rami dipendenti dalla Direzione Generale dello Gabellino, cioè, una per gli impiegati alla Direzione, una per le Privative, una per la Direzione Generale ecc., non viene di conseguenza che l' impiegato non può vedere con precisione e certezza se nelle nomine che vengono fatte sieno osservati scrupolosamente i diritti di anzianità dei uomini, potendo darsi il caso che per favorire qualche individuo e non rendere palese l' ingiustizia commessa a danno degli altri, si dia all' individuo preferito la nomina, facendolo passare dal ramo Dogane, nelle Direzioni od al Ministero e viceversa, togliendo così a quelli del Ramo in cui viene trasferito, di vedere se nella nomina venne fatta con giustizia, perché privi delle tabelle di anzianità del Ramo cui era prima addetto il favorito.

A questo inconveniente si potrebbe riparare, riunire in un solo volume le diverse tabelle, avendo così innanzi in un colpo d' occhio il quadro di anzianità di tutti gli individui componenti l' Amministrazione.

2. Il modo con cui vengono pubblicate tali liste non serve che per il mese in cui furono pubblicate, non essendo tra una categoria e l' altra uno spazio conveniente per introdurvi le promozioni, le destituzioni, i decessi ed altre osservazioni che fossero per avvenire nel tempo successivo, come praticasi nelle tabelle di anzianità di altre Amministrazioni.

Sarebbe poi desiderabile che alle dispense del Bollettino Ufficiale che viene inviato agli impiegati abbonati, venisse aggiunto un elenco mensile di tutte le variazioni del personale avvenute nel mese, e così poter praticare nelle relative tabelle i movimenti occorsi e rendere ciascun impiegato certo e sicuro della sua posizione nell' Amministrazione, e togliere la causa di tante e forse ingiuste lagnanze.

**A Brindisi,** secondo le ultime notizie, si va proprio benino. I lavori del porto prosseguono ora con alacrità e si spera che siano finiti prima dell

Il Ministro delle finanze ha già detto in comitato privato che entro l'anno venturo presenterà il progetto di legge per ritiro del corso forzoso. Se le mie informazioni sono esatte, sarebbero già pattuiti con Rothschild e con un gruppo di altri banchieri le condizioni delle operazioni finanziarie che dovevano spuntare per permetterci di tornare alla circolazione monetaria. Non sono in grado di comunicarvi alcuna notizia in proposito, giacché le trattative sono proseguiti molto segretamente; ma sono in caso di dirvi che secondo il concetto dell'on. ministro, il corso forzoso dovrebbe completamente cessare alla fine del 1871. Si richiede tutto questo tempo per diverse ragioni; innanzi tutto a non volere che i capitalisti profitino soverchiamente delle nostre condizioni finanziarie, è d'uopo non obbligarli a versare somme forti di tre o quattrocento milioni in una sola volta, ed in secondo luogo, perché dovendosi col ritiro del corso forzoso, ridurre così la circolazione monetaria della Banca e per conseguenza del paese, è d'uopo farlo poco a poco e quasi insensibilmente. Si prevede già che anche quando non vi sarà più corso forzoso sarà d'uopo concedere alla Banca un aumento di circolazione su quello che aveva nel 1866, giacché è impossibile distogliere il paese da uscite contrarie o dovutamente bisogni. Comunque sia, ammesso che proprio alla fine del 1871 siamo in caso di tornare alla circolazione monetaria, sarebbero pure gran ventura; ed è certo che nessun paese sarebbe tanto presto quanto l'Italia sbarazzato dal doppio flagello della carta moneta.

Parecchi deputati delle antiche provincie che se n'erano andati alle loro case sono ritornati a Firenze per prendere parte alla discussione ora pendente. A questa si dice che voglia partecipare anche il commendatore Rattazzi, il quale non può stare nella pelle dal desiderio di creare al gabinetto difficoltà ed imbarazzi dai quali egli spera di trarre profitto. Ma probabilmente le sue speranze saranno per questa volta deluse.

Il ministero della marina ha risposto alle osservazioni della Commissione d'inchiesta sulla marina con un libro ricco di dati statistici e documenti. Da esso risulta che la spesa dell'amministrazione marittima militare dal 1860 al 1867 fu di 430 milioni, di cui 79 nel solo anno 1862. Ventisette milioni devono sottrarre per le spese di sola amministrazione, sanità, bagni e marina mercantile; cosicché la marina militare ne costò effettivamente 403, di cui 294 per materiali e mano d'opera.

Mi si assicura che il Consiglio di marina, incaricato di giudicare la condotta del capitano di fregata, comandante la *Regina*, che nel lasciare un porto di America, ebbe ad investire così disgraziatamente un legno da guerra francese, da risultarne all'equipaggio di questo morti e ferimenti, abbia proposta al ministro la destituzione di quest'ufficiale.

Il *Galignani's Messenger* annunziando che la Repubblica di S. Marino ha rifiutato la proposta del Governo italiano di stabilire a spese di questo una stazione ferroviaria in S. Marino, aggiunge che la repubblica non ha alcun desiderio di entrare in relazione coll'Italia per timore di una futura annessione. Il *Galignani's* dice una solenne castigazione poiché la repubblica di S. Marino è sotto il protettorato del Governo italiano, e si trova in eccellente relazione con esso, ben sapendo che il pensiero dell'annessione di essa all'Italia, è l'ultimo che possa venir in mente ai nostri uomini di Stato.

Mi si dice che domani partiranno di Napoli il principe Umberto e la sua sposa, diretti a Palermo ove si fermesseranno sino al Natale. Il Re poi anziché partire per Napoli, credo che domani o dopodomani al più tardi intenda di recarsi a Torino.

Nella *Correspondance Italienne* si legge:

Un giornale della sera ha annunciato che, due giorni fa, il generale Cialdini se ne partì da Firenze, incaricato di una missione all'estero.

Le nostre particolari informazioni ci mettono in grado di rettificare quella notizia.

Che S. E. il generale Cialdini sia andato all'estero è vero, ma è andato fuori d'Italia per affari concernenti la famiglia di un suo amico defunto, che affidò a lui la tutela dei suoi figli minorenni.

Un nostro telegramma particolare da Pietroburgo, c'informa che il gabinetto russo ha trasmesso a Parigi ed a Londra una dichiarazione a tenore della quale le intenzioni della Russia sono, come terza potenza garante, di condursi d'accordo con le Potenze occidentali nell'affare del conflitto ch'è per scoppiare fra la Turchia e la Grecia.

Si può scorgere da ciò che per momento, la Russia non pensa a trarre partito da questo conflitto, ed a renderlo profittevole alla sua politica orientale.

Sappiamo che S. A. Reale il duca di Genova non è ancora entrato nel collegio di Harrow.

Il principe Tommaso nel momento risiede a Brighton ove fa gli studii preparatori. Si ritiene che il suo ingresso nel collegio avrà luogo dopo le vacanze pasquali.

Ci si annuncia da Firenze che la sotto-commissione del bilancio della guerra abbia proposto una maggiore spesa di 8 milioni, per l'aumento giornaliero di cinque centesimi della paga del soldato — l'attuale è riconosciuta insufficiente a motivo del caro dei riveri — e per la chiamata sotto le armi, durante 2 mesi, di una delle classi di 2.a categoria, onde esercitarla al maneggio dei nuovi fucili.

Si assicura che il ministro delle finanze abbia dato incarico ad alcuni deputati dei vari partiti, di esaminare la legge d'imposta sui teatri, e di vedere, se sia il caso di modificarla, oppure anche di ritirarla.

Notizie recentissime da Roma raccolte che il Pontefice intendo far grazia ad uno solo dei due nuovi condannati dalla Sacra Consulta. — Il Vaticano, non ancora satollo di vendette, vuole ad ogni costo la morte dello sventurato ed oracolo Ajani. Fino a quando il mondo civile tollererà questi orrendi esempi di esterrezza?

La *Correspondance Italienne* smentisce la notizia da essa data che l'onorevole ministro della guerra per vedute d'economia, intende abolire alcuni comandi di divisioni territoriali.

Leggosi nell'*Italia* in dat. del 13:

Se siamo bene informati, S. M. il Re partirà per Torino martedì prossimo, 15 corr. S. M. resterà in Piemonte sino a dopo le feste di Natale, e tornerà a Firenze per ricevimenti del primo giorno dell'anno. La sua partenza per Napoli è fissata al 5 gennaio.

La *Nazione* ha le seguenti notizie:

Crediamo sapere che la Commissione della Camera, incaricata di esaminare il progetto di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci, ha deliberato di non sollevare in occasione della discussione di questa legge la questione politica.

Il *Journal de Génève* del 13 andante, a proposito dello stato di salute di Mazzini a Lugano nella villa di Mad. Nathan, dice:

Un altro uomo politico, un grande amico di Mazzini, è pure in fin di vita; egli è Carlo Cattaneo, che trovasi in grave stato, in conseguenza di un assalto d'apoplezia.

Scrivono alla *Gazzetta di Venezia*:

Mi gode l'animo di annunziarvi che la Commissione spedita qui dalla vostra Provincia per trattare col ministro dei lavori pubblici intorno alle tariffe ferroviarie del Veneto, ha veduto l'on. Pasini, e lo ha trovato dispostissimo a prendere a cuore la faccenda, massime ch'egli ha idee in tutto conformi a quelle della Commissione.

PS. Nel momento di chiudere la lettera, sento a dire che la Giunta per l'esercizio provvisorio ha deliberato di sollevare la questione politica a proposito del debito pontificio, intorno al quale il Ministero farebbe certo questione di Gabinetto. Vi riferisco questa voce perché l'ho udita, ma non ve ne garantisco l'esattezza, giacché non ho tempo di riscontrare se sia vera o no.

Il generale Cialdini lasciò Firenze due giorni fa, non per ritornare alla sua abituale dimora a Pisa, ma incaricato d'una missione all'estero. Sembra sia diretto a Berlino.

Leggiamo nel *Pangolo*:

Una lettera da Roma in data dell'11 corr. recata quanto segue:

Ieri sul tardi la causa Ajani fu decisa: egli ed un tal Luzzi furono condannati a morte: molti a galera in vita: nessuno assolto.

Ed erano 25!!

Ci si annunzia da Firenze che il ministro delle Finanze debba presentare alla Camera un progetto riguardante i bilanci dei Comuni, che il governo proporrebbe fossero regolati da norme stabili e fisse.

Il generale Medici, incaricato di rappresentare S. M. il re nella festività della Immacolata in Palermo, fece supplire il capitolo dei canonici (intervento da Roma di intervenire a quella solenne funzione) da numerosi cappellani militari e da altri buoni sacerdoti.

Scrivono da Canea all'*Osservatore Triestino*:

L'insurrezione, malgrado tutto quelli che si va dicendo, e tutti gli sforzi che si tentano per rinvivarla, si trova agli estremi; essa non può continuare perchè il paese ne è stanco, essa non può mantenersi perchè tutte le naturali difficoltà, che favoriscono il movimento, vengono poco a poco superate dalle truppe, costringendo i rivoltosi a cedere o a vivere come i banditi tra la nave e le caverna. Di fatti d'armi abbiamo penuria assoluta, e stante la rigidità dei tempi, mancano ulteriori notizie di Sfakia.

#### Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firense, 15 Dicembre

#### CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 14 dicembre

Bonfadini interpella circa il mantenimento cessato per parte dell'Austria della strada dello Stelvio, e lamenta che l'Austria, malgrado il trattato, l'abbia abbandonata.

Il Ministro dei lavori pubblici dichiara che non vi furono trattative da qualche anno, che l'Austria aveva nel 1864 fatto intendere per varie considerazioni che cessava, come Governo, di restaurarla e la lasciava ai Comuni. Il Governo Italiano avrebbe trattato colla Svizzera per questa conservazione.

Menabrea conferma l'utilità del mantenimento e le sue disposizioni favorevoli per ottenerlo.

Viene ripresa la discussione sul progetto per l'amministrazione centrale.

Correnti rispondendo, a nome della Commissione, a vari oratori, dice che finora non vi ha alcuna proposta che la consigli a mutare radicalmente il progetto. Accetterà gli emendamenti che la Camera potrà ravvisare necessari.

Egli sostiene l'inutilità delle sotto-prefetture. Dice che la Commissione ama lo scontramento, ma intende che esso non significhi paralisi nel Governo, e soggiunge che queste riforme che propone non escludono altre che si ravvisino in seguito necessarie.

Castiglia svolge un contro-progetto radicale.

Il Ministro delle finanze presenta i progetti per un'aggiunta al bilancio 1868 relativa all'asse ecclesiastico, e per l'iscrizione nel Libro del debito pubblico del residuo delle Obbligazioni della ferrovia di Novara.

**Firenze.** 14. La *Gazzetta Ufficiale* recata: Oggi fu celebrato a Santa Croce il solenne servizio funebre in onore di Rossini. Vi assistevano i ministri, numerosissimi membri del Parlamento, parecchi rappresentanti esteri delle Potenze, i Consiglieri di Stato, il Prefetto, la Giunta municipale, tutte le Autorità civili e militari, e concorso straordinario di popolazione.

Elezioni: Gessopalena, eletto Ciccone; Ozieri, ballottaggio tra Castelli e Garibaldi. Il collegio elettorale di Agnone è convocato per il giorno 3 Gennaio.

**Madrid.** 14. Ieri mattina gli insorti di Cadice offrirono di deporre le armi nelle mani del Console americano. Il generale Caballero rifiutò dichiarando che avrebbe ripreso le ostilità a mezzodì se le armi non fossero state deposte nei magazzini militari. Gli insorti cedettero. Le truppe entrarono a Cadice alle due pomeridiane.

**Napoli.** 14. Il principe Umberto e la principessa Margherita sono partiti oggi per Palermo alle ore 2 3/4.

**Parigi.** 14. La *Patrie* dice che le potenze continuano ad essere pienamente d'accordo relativamente al conflitto tra la Turchia e la Grecia. Aggiunge che nessun incidente sopravvenuto a far temere un insuccesso della diplomazia.

**Dresda.** 14. Il *Giornale di Dresden* pubblica un telegramma da Vienna il quale annuncia che la Grecia ha risposto all'intimazione della Turchia, ha sciolto le bande, ha vietato agli ufficiali, ed uffiziari di partecipare all'insurrezione ed ha autorizzato gli emigrati a rientrare nel paese. Gli altri punti dell'intimazione non vennero toccati.

#### Prezzi currenti delle granaglie

praticati in questa piazza il 13 dicembre

Frumeto venduto dalle	al. 16.— ad al. 18.00
Granoturco	7.75 8.50
detto giallonino	— — —
Segala	40. — 44. —
Avena	al. 10.— ad al. 11.50 al 0.0
Lupini	— — —
Sorgorosso	4. — 4.25
Ravizzone	— — —
Faginoli misti coloriti	40. — 41.50
— carbonelli	15.50 16. —
Orzo pilato	— — —
Formentone pilato	— — —

LUIGI SALVADORI

#### NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 14 dicembre

Renda francese 3 Ojo . . . . .	71.17
italiana 5 Ojo . . . . .	57.35

(Valori diversi)

Ferrovia Lombardo Veneto . . . . .	418. —
Obbligazioni . . . . .	227.50
Ferrovia Romana . . . . .	55. —
Obbligazioni . . . . .	422.50
Ferrovia Vittorio Emanuele . . . . .	50. —
Obbligazioni Ferrovie Meridionali . . . . .	152.50
Cabotaggio sull'Italia . . . . .	5. 4/2
Crediti mobiliari francesi . . . . .	288. —
Obblig. della Regia dei tabacchi . . . . .	428. —

Vienna 14 dicembre

Cambio su Londra . . . . .	120.40
----------------------------	--------

Londra 14 dicembre

Consolidati inglesi . . . . .	923/8
-------------------------------	-------

Firenze del 14.

Rend. Fine mese lett. 57.70; den. 57.67 1/2 Oro lett; 21.15 den. 21.13; Louvre 3 mesi lett. 26.53 den. 26.48 French 3 mesi 105.75 denaro 105.70.

Venice del	12	14




<tbl\_r cells="3" ix="4" maxcspan

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

N. 1486  
Provincia di Udine Distretto di Latisana

## COMUNE DI POCENIA

## AVVISO.

A tutto il giorno 6 gennaio 1869 resta aperto il concorso ai posti di Maestri e Maestre delle scuole sottoindicatae.

I concorrenti dovranno produrre nel frattempo suddetto a questo Municipio le loro istanze corredate dai documenti di legge.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale, e riservate all'approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

1. Maestro per la scuola maschile in Pocenia con lo stipendio di l. 500.

2. Maestra per la scuola femminile in Pocenia con lo stipendio di l. 333.

3. Maestro per la scuola maschile di Torsa con lo stipendio di l. 400.

4. Maestra per la scuola femminile di Torsa con lo stipendio di l. 333.

5. Maestra per la scuola mista a Paradiso con lo stipendio di l. 400.

L'obbligo di tutti i Maestri è di prestarsi anche per le scuole serali degli adulti e delle adulte.

Si avvertono quelli che volessero correre ai posti suaccennati non essersi ancora presentato nessun aspirante ai posti indicati ai n. 4, 2, 4, 5.

Il Sindaco  
G. CARATTI

Gli Assessori  
Carlo Zanetti  
Nicolò Tosolini.

N. 743  
Provincia di Udine Distr. di Spilimbergo

## COMUNE DI SEQUALS

## Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 31 gennaio 1869 è aperto il concorso al posto di due Maestri elementari, una per capoluogo di Sequals e l'altra per la frazione di Lestan con l'annuo salario a cadauna d'it. l. 333.34 pagabile a trimestre posticipato.

L'istanza di concorso dovrà essere documentata a prescrizione di legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Sequals, 7 dicembre 1868.

Il Sindaco  
O. FABIANI

L'Assessore anziano  
G. D. Nigris.

N. 4153.  
Municipio di Talmassons

## Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 31 dicembre corr. è risposto il concorso ai posti di Maestri e Maestre in calce descritti.

Gli aspiranti dovranno le loro istanze all'ufficio Municipale, entro il suddetto termine, corredate dai documenti prescritti dall'art. 59 del regolamento 15 settembre 1860.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Talmassons, 5 dicembre 1868.

Il Sindaco  
G. TOMASELLI

- Maestro di Flambo con l'annuo stipendio di l. 500 pagabili in rate mensili posticipate.
- Maestro di Flumignacco con l'annuo stipendio di l. 500, e coll'obbligo dell'istruzione la mattina in Flumignacco stesso, e la sera in S. Andrat.
- Maestra di Talmassons con l'annuo stipendio di l. 366.
- Maestra di Flumignacco con l'annuo stipendio di l. 333.

## ATTI GIUDIZIARI

N. 8677  
Circolare d'arresto

Il Giudice Inquirente d'accordo colla R. Procura di Stato ha avviata la speciale

inquisizione in istato d'arresto al confronto di Maria Esposta latitante, siccome legalmente indiziata del crimine di furto.

## Connotati

Altezza ordinaria Occhi castanei  
Viso rotondo Naso ordinario  
Carnagione bruna Bocca media  
Cappelli castagni Vestita alla villica  
Fronte media Età anni 34 circa  
Sopracciglia castagne

S'invitano i cordi le Autorità di P. S. e l'arma dei Reali Carabinieri a dare le opportune disposizioni per il dì lei arresto e traduzione in queste carceri pretoriali.

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine, 4 dicembre 1868.

Il Reggente  
CARRARO  
G. Vidoni.

N. 14006

## EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'appalto del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione del cedente i beni Giovanni di Giov. Batt. De Pauli di Spilimbergo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni De Pauli ad insinuarla sino al giorno 20 febbraio 1869 inclusivo, in forma di una regolare petizione da presentarsi a questa Pretura in confronto dell'avv. Alessandro Dr. Rubbazzar deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrandone non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziando il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di peggio sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preecennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 27 febbraio stesso alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consentienti alla plurisità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questi Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura  
Spilimbergo, 4 dicembre 1868.

Il R. Pretore  
ROSINATO  
Barbaro.

N. 5875

## EDITTO

Si rende noto che ad istanza del sig. Giuseppe fu Antonio De Zorzi di Udine, contro Anna Baldassi vedova Della Giusta, Francesca Geremia Catterina maggiori, Anna-Maria e Davide minori fu Giovanni Della Giusta, di Campomolle, e creditori iscritti, nel giorno 28 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella sala di residenza di questa Pretura sarà tenuto il IV esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili, alle seguenti

## Condizioni

1. I beni saranno venduti a qualunque prezzo tanto uniti, che separatamente, lotto per lotto come dall'operazione di stima nello stato e grado in cui si trovano e senza alcuna responsabilità nell'esecutante.

2. Nessuno potrà aspirare all'asta, se prima non avrà eseguito l'offerta col deposito del decimo dell'importo dell'immobile a cui aspira in valuta d'oro o d'argento a corso legale, eccettuati poi l'esecutante e creditori iscritti qualora si facessero acquirenti.

## GIORNALE DI UDINE

3. Seguita la delibera l'acquirento dovrà nel termine di giorni 8 e continuo a conto dei giorni della delibera un monete d'oro o d'argento a corso legale, eccettuati i fondi imputati al fatto deposito, e' costituiti l'esecutante e creditori iscritti, che si rendono dei deliberatissimi, che dovranno questi corrispondere l'intero a del 5 per cento sul prezzo di delibera dal giorno dell'inmissione in possesso e fino all'esito dell'graduatorie e distribuzione del prezzo medesimo.

4. Non potrà il deliberatissimo conseguire la dirittiva aggiudicataria a dei fondi delibera che non avrà provato l'esatto adempimento delle precedenti condizioni.

5. In caso di mancata anche minuziale delle condizioni sovra esposte, potrà l'esecutante d'usurpare il concetto delle realtà subisso, che potrà essere fatto a qualunque prezzo con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo dal primo deliberatissimo che sarà soggetto all'eventuale riferimento d'ogni danno con ogni sua avere.

6. Seguita la delibera, le reali saranno di assoluta proprietà dell'acquirente a tutto di lui rischio e pericolo cogli oneri inerenti.

7. Le spese successive alla delibera come pure le pubbliche gravose saranno a carico dell'acquirente. Nel caso vi fossero per fondo o fondi astri imposte predi, residue antecedentemente alla delibera, il deliberatissimo dovrà pagare anche queste imposte arretrate col decreto però d'imputo l'imposto relativo pagato e comprovato dalla rispettive balleste nel prezzo di delibera.

## Immobili da subastarsi in pertinenza di Camponelle

in mappa alii N. 186, 177, 181, 199, 194, 312, 401, 402, 403, 334, 335, 343, 344, 347, 348, 448, 445, 50, 281, 282, 266, 267, 263, 264, 251, 424, 252, 433, 215, 259, 260, 261, 262, 202, 201, 205, 387, 210, 203, 209, 213, 333, 223, 359, 356, 232, 361, 225, 226, 223, 388, 187, 162, 169, 320, 168, 130, 134, 218, 363, 369, 27, 381, 382, 420, 371, 372, 416, 417, 374, 418, 235, 125, 243, 242, 121, 427, 122, 128, 425, 390, 17, 18, 45, 6, 40, 41, 32, 52, 58, 23, 60, 73, 92, 93, 402, 104, 95, 423.

Il presente si pubblicherà mediante affissione nei luoghi soliti e triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Latisana, 21 novembre 1868.

Il Reggente  
ZARO G. B. Tavani.

N. 44459

## EDITTO

It R. Tribunale Provinciale in Udine deduce a pubblica notizia che sopra istanza n. 44459 della Ditta Mercantile Fiers e Comp. di Geuova, contro la sig. Angela fu Andrea Morelli vedova fu Giuseppe Tomassini di qui, avrà luogo alla Camera 36 di questo Tribunale d'ore 9 alle 12 merid. dei giorni 24, 28 gennaio ed 8 febbraio p. v. il triplice esperimento d'asta per la vendita del credito sotto descritto alle seguenti

## Condizioni.

1. Nessuno potrà farsi offrente senza un previo deposito di it. l. 1200 da trattenersi in conto prezzo al maggior offrente, e da restituirsì sul momento agli altri obbligati.

2. Nei due primi incanti non seguirà delibera al prezzo inferiore di L. 44864.18, pari ad it. L. 44864.18, ed al terzo incanto seguirà la delibera a qualunque prezzo.

3. Entro giorni 8 dalla delibera, il deliberatissimo dovrà depositare presso la locale R. Tesoreria il prezzo offerto minorato del previo deposito di cauzione; sotto committitoria del reincante a sue spese e pericolo.

4. Facendosi offrente l'esecutante sarà esente dal deposito di cauzione, e sarà poi tenuto a depositare solamente la parte del prezzo eccedente il suo credito.

5. Tutte le spese della delibera in poi staranno a carico del deliberatissimo, comprese le imposte per la delibera.

## Descrizione del credito.

Capitale di L. 44864.70 pari ad it.

L. 44864.18 con tutti gli interessi di ragione e di legge depositati dalla ditta costituita alla signora Angiola Morelli ministrata al sig. Giuseppe Toradici col numero 19 gennaio 1863 negli atti del noto Nicolò Cossiga iscritto a favore della R. C. il 20 marzo 1846 al n. 388, e rinnovativamente il 8 marzo 1866 al n. 704 e il 7 marzo 1866 al n. 1078, contro Tomadici Giuseppe ed Antonio q.m. Giovanni, e Giovanni, Antonio, Angelo q.m. Giuseppe, iscritti in Udine nella mappa al n. 1544, e soprattutto i mobili in Talmassons nelle mappa al numeri 7, 45, 1071, 1073, 133, 735 porz. 736, porz. 833, 1923, 1397, 1393, 1399, 1306, 1303, 2533, 2333, 2397, 2393, 2394, 2621, 2622, 2334, 3638, 3644, 2690, 2721, 2727, 2730, 2741, 2753, 2761, 2763, 2766 1/2, 2771, 2773, 2778, 2781, 2791, 2803, 2818, 1033, 1044, 1054, 1061, 1062, 1071, 1081, 1084, 1036, 1111, 1133, 1137, 1163, 1196, 1217, 1223, 1223, 1277, 1230, 1294, 1721, 2379, sub. 1, 2, 2447, 2450, 2454, 2457, 2462, sub. 2, 2472, 2501, 2519, 2524, 2557, 2282, 1029, 1023, 1022, 1021, 1012, 1009, 996, 993, 672, 673, 677, 679, 683, 701, 708, 874, 880, 892, 904, 908, 921, 924, 926, sub. 1, 938, 948, 954, 958, 962, 965, 966, 971, 975, 976, 992, 989, 667, 661, 640, 637, 626, 616, 607, 470, 483, 485, 493, 202, 210, 212, 219, 224, 225, 385, 389, 413, 414, 415, 506, 511, 528, 542, 543, sub. 2, 555, 559, 571, 576, 583, 587, 790, 655, 656, 666, 27 porz. 333, 334, 337, porz. 250, 253, 256, porz. 251, 254, 257, 2591, 1895, 940, 337, porz. 455, 452, 451, 2426, 2788, 2769, 134, sub. 3, 249, 248, 247, porz. 4, 134, sub. 4, 2, 247, porz. 1895, 163, 162, 106, 18, 23, 970, 2426 porz. 2667, 2689, 808, 2409, 259, 259, 280 sub. 2, 825, 2408, 2692, 454, 133, 554, 132, 246, porz. 977, 2391, 541, 1, 10, 31, 42, 50, 59, 68, 71, 72, 79, 2433, 2446, 2449, 2451, 2465, 2467, 2502, 2518, 2525, 2548, 2568, 2575, 2589, 2597, 2598, 2629, 2654, 2674, 2734, 2791, 2793, 2810, 352, 242, 110, 34, 36, 32, 15, 931, 923, 914, 910, 663, 640, 551, 538, 531, 530, 512, 255, 252, 91, 88, 87, 69, 1138, 6, 333, 514, 615, 715, 939, 978, 979, 982, 936, 1017, sub. 1, 1067, 1076, 1146, 1144, 363, 6